

LA MANOVRA La giunta lombarda ha stanziato ingenti fondi per le strutture di tutto il territorio provinciale

Pioggia di milioni sulla sanità varesina La Regione finanzia i nostri ospedali

di **Andrea Aliverti**

■ Ecco un'altra pioggia di milioni per la sanità varesina: 9,5 milioni sui 96 stanziati ieri dalla giunta regionale.

«La Lombardia investe nonostante i tagli di Roma» esulta il consigliere regionale varesino della Lega Nord **Emanuele Monti**. Il suo collega bustocco **Giampiero Reguzzoni** sottolinea i 2,8 milioni per l'ospedale di Busto: «Le prospettive del nuovo ospedale non frenano gli investimenti sulle attuali strutture».

La giunta del governatore **Roberto Maroni** e dell'assessore al welfare **Giulio Gallera** ha varato ieri una nuova tranche da quasi 100 milioni del programma straordinario di investimenti in sanità. «Uno step molto importante per la Sanità della nostra regione e in particolare per quella varesina - fa notare il consigliere regionale leghista **Emanuele Monti** - se a livello lombardo infatti sono stati stanziati circa 96 milioni di euro, oltre 9 e mezzo sono destinati agli ospedali



della nostra provincia». Nel dettaglio, per l'ospedale di Circolo di Varese sono stati messi a disposizione 1 milione e 260 mila euro per gli adeguamenti della radioterapia e 930 mila euro per il riordino e la razionalizzazione di via Monte Rosa. L'ospedale Del Ponte beneficerà di 1 milione e 200 mila euro per il nuovo padiglione Leonardo. Al «Galmarini» di Tradate andranno 900 mila euro per la ristrutturazione

del pronto soccorso e per nuove apparecchiature nel reparto di urologia. I presidi di Somma Lombardo e di Angera si vedranno assegnati due milioni di euro per la ristrutturazione degli immobili e per la realizzazione della «Cittadella della cronicità», mentre per l'ospedale di Busto Arsizio è previsto un investimento di 2 milioni e 800 mila per l'acquisizione dell'acceleratore lineare, oltre a 475 mila euro per l'Asst

Valle Olona per il sistema di presa in carico. «Risorse molto significative che vanno a sommarsi a quelle già messe a disposizione lo scorso maggio con il piano straordinario degli investimenti per la Sanità - sottolinea **Emanuele Monti** - queste cifre dimostrano come Regione Lombardia, grazie ad una gestione attenta e nonostante i tagli operati dai Governi romani negli ultimi anni, sia capace di con-

tinuare ad investire nel sistema sanitario lombardo e in particolare per il territorio di Varese». Analoga soddisfazione viene espressa dall'altro esponente leghista che siede sui banchi del Pirellone, il bustocco **Giampiero Reguzzoni**, che non solo elogia «l'attenzione evidente della giunta leghista, continua, immediata e costante, nei confronti delle esigenze dei cittadini lombardi, con cospicui stanziamenti per la sanità», ma fa notare come, per le realtà di Busto Arsizio e Gallarate, il progetto dell'ospedale unico non rappresenta un'alibi per frenare gli investimenti sulle strutture sanitarie destinate ad una futura dismissione.

«L'attenzione continua, anche se non si perde di vista l'obiettivo finale del nuovo ospedale - sottolinea **Reguzzoni** - è una prospettiva che non esime dall'intervenire puntualmente nel mantenere sempre moderni e all'avanguardia gli attuali ospedali allo scopo di garantire la migliore assistenza per i cittadini». ■

ECONOMIA

IL FENOMENO L'attività abusiva nel settore è molto elevata e vale più della metà delle presenze regolari

Il turismo sommerso continua senza sosta Con oltre 225 milioni di visitatori nel 2016

di **Silvia Bottelli**

■ C'è il turismo, con il suo indotto, i suoi numeri e la relativa ricchezza portata all'intera economia ed anche alle casse dello stato, con le relative tasse. Poi c'è il turismo sommerso: anch'esso con il suo indotto, fatto di abusivismo, mancate entrate per lo stato e concorrenza sleale nei confronti di chi rispetta le regole.

Nel 2016, spiega la Conferenza nazionale, oltre 225 milioni di presenze sono state assorbite da strutture al di fuori della ricettività ufficiale, più della metà delle presenze ufficiali registrate da Istat (397,8 milioni). A stimare il dato per Assoturismo è Cst, che lo ha elaborato a partire dalle differenze tra i flussi turistici emersi dalle indagini campionarie Banca d'Italia sui turisti stranieri in Italia ed Istat sui Viaggi e Vacanze degli Italiani e quelle effettivamente registrate nelle strutture ricettive ufficiali dello stesso istituto di statistica. Il risultato è che mancano all'appello 225,6 milioni di presenze.

La colpa? Solo una piccola parte è riferibile alle seconde case di proprietà: il grosso delle presenze si è realizzato tramite



affitti in nero, b&b abusivi e altri operatori irregolari, frequentati soprattutto nel turismo religioso ed aziendale.

Un fenomeno in crescita che limita fortemente le ricadute positive di un comparto positivo che potrebbe fare ancora meglio.

«La stagione estiva è stata positiva per il turismo, con presenze ufficiali in aumento -

spiega **Vittorio Messina** presidente di Assoturismo Conferenti - purtroppo però è stata un'estate da record anche per gli irregolari, ed è chiaro ormai che il settore vive un'emergenza abusivismo, come confermato anche dai controlli svolti dalla Guardia di Finanza». Case vacanze sovraffollate, affitti in nero e simili «non sono solo un problema per gli

operatori in regola, che ne subiscono la concorrenza sleale, sono un danno per tutti: per l'erario, che perde milioni di euro di gettito, e per la salute pubblica e la sicurezza dei turisti». Un fronte, anche questo, da non sottovalutare: «Avere oltre 225 milioni di presenze sommerse - prosegue Messina - vuol dire lasciare milioni di turisti a loro stessi. Un rischio, so-

prattutto in un momento in cui, di fronte a flussi in aumento, si moltiplicano episodi di cronaca che raccontano violenze nei confronti dei visitatori. Una situazione inaccettabile, amplificata dalla mancanza di sicurezza legata al sommerso e che rischia di essere una bomba per il settore e per la nostra capacità di attirare turisti».

Un allarme partito nelle scorse settimane anche dal nostro territorio per voce di Federalberghi Varese e Varese Convention Bureau: le strutture irregolari, sul nostro territorio gli irregolari nel turismo potrebbero arrivare ad un migliaio.

Ma nella caccia agli irregolari del turismo il dito è puntato anche sugli alloggi pubblicizzati su Airbnb che non sempre rispettano le regole dell'occasionalità: l'analisi delle inserzioni sul famoso portale evidenzia un andamento esponenziale, con un numero di alloggi posti in locazione online in forte crescita. Sono più di 1.400 gli alloggi che Airbnb mette a disposizione nella provincia di Varese, contro le 155 strutture alberghiere e poco più di 300 strutture extralberghiere. ■

L'OPERAZIONE Il titolo dell'agenzia ha risentito solo marginalmente dopo la notizia e ieri mattina la perdita era solo dello 0,08%

Wise Sgr, avanza la cessione di azioni Vicino l'addio a Openjobmetis?

di **Matteo Fontana**

■ Wise SGR per conto del fondo Wisequity II & Macchine Italia, ha comunicato di aver ceduto 333.998 azioni ordinarie di Openjobmetis spa, agenzia per il lavoro con sede a Gallarate, che si è quotata sul mercato azionario alla fine del 2015.

Si tratta di un pacchetto di azioni pari al 2,43% circa del capitale della società; a seguito di questa cessione, Wise è venuta a detenere una quota pari ormai solo allo 0,12% del capitale della società.

La nota emessa da Wise SGR, che è specializzata nella gestione di fondi chiusi di Private Equity che investono in società di piccole e medie dimensioni con focus sull'Italia, non specifica né l'acqui-

rente delle azioni vendute e nemmeno il prezzo.

Il titolo Openjobmetis ha risentito solo marginalmente una volta diffusa la notizia della cessione; martedì sera, il titolo ha chiuso in calo del 2,54%, mentre ieri mattina la perdita era pari soltanto allo 0,08%.

Già lo scorso mese di giugno, Wise aveva eseguito un'analoga operazione di cessione di sue azioni Openjobmetis; tre mesi fa, Wise aveva ceduto il 2,42% del capitale a 11 euro ad azione. A marzo 2017, Wise aveva ceduto il 30,48% di Openjobmetis nel corso di un'operazione di bookbuilding a un prezzo di 8,25 euro per azione.

Negli ultimi otto mesi, la partecipazione di Wise nel capitale azionario di Openjobmetis si è progressivamente ridotto; dopo la quo-

tazione in Borsa sul segmento Star e dopo l'esercizio della greenshoe, il fondo era passato dal 67,3% al 35,3%, poi al 30,48%, fino al 4,97% di marzo; dal 4,97% al 2,55% di giugno e infine dal 2,55% allo 0,12% attuale. «Credo che il fondo Wise in questi giorni stia completamente uscendo dal capitale di Openjobmetis» ha dichiarato l'amministratore delegato dell'agenzia per il lavoro varesina, **Rosario Rasizza**, a margine dell'Italian



Credo che il fondo Wise in questi giorni stia completamente uscendo dal capitale di Openjobmetis



L'amministratore delegato di Openjobmetis Rosario Rasizza Archivio

Mid Cap Conference organizzata da Equita. Da parte del patron di Openjobmetis nessuna intenzione di vendere la propria quota, ma al contrario semmai di arrotondare.

L'imprenditore varesino detiene il 60% di Mti, che controlla il 7,7% del capitale della società. Del resto, è

stato proprio l'amministratore delegato di Openjobmetis il primo a credere nell'operazione della quotazione in Borsa dell'azienda, portandola ad essere la prima agenzia per il lavoro italiana quotata sul mercato azionario, nel segmento Star. ■

2 FATTI NOSTRI

MALPENSA Ieri per la prima volta il presidente di Sea Pietro Modiano ha parlato alla Commissione Speciale

«Le nostre cifre ci fanno pensare ad un futuro migliore»

di Annalisa P. Colombo

GALLARATE

Malpensa e i suoi sviluppi futuri sono stati al centro della Commissione Speciale Malpensa indetta e presieduta dal sindaco di Gallarate **Andrea Cassani** e che ha visto la partecipazione, per la prima volta, del presidente di Sea, **Pietro Modiano** e del responsabile Real Estate di Sea, **Francesco Raschi**.

Ad aprire i lavori è il primo cittadino gallaratese: «Per noi, e per la nostra amministrazione, è un vanto avere qui per la prima volta il presidente di Sea - intervengono - Dobbiamo affrontare la questione avendo bene in mente che Malpensa per noi non rappresenta un problema bensì una risorsa che genera 80.000 posti di lavoro che corrispondono all'1,9% dell'occupazione di Regione Lombardia». Infatti, lo scalo aeroportuale è la principale azienda del territorio grazie alla sua capacità di mobilitare merci e passeggeri e alle attività direttamente o indirettamente collegate.

Stretto legame con la città

A sottolineare il forte legame con il territorio, e con Gallarate, è il numero uno del cda di Sea: «Gallarate è importante per Malpensa, e viceversa - spiega - perché è il comune con il maggior numero di dipendenti, circa 1.600».

Ed è proprio Modiano che, dopo aver rimarcato come nel

2015 lo scalo di Malpensa abbia vinto il premio come "Best European Airport", ha presentato i numeri di questi ultimi anni e soprattutto il 2017: «Se tutti gli anni fossero come questo saremmo davvero felici. Le cifre in nostro possesso ci offrono la possibilità di pensare ad un futuro migliore».

Obiettivo ambizioso

L'obiettivo dei vertici della società che gestisce lo scalo è ambizioso: «Entro il 2030 vorremmo superare la quota dei 30 milioni di passeggeri e ottenere un raddoppio delle attività che coinvolgono la movimentazione delle merci» dichiara il responsabile Real Estate di Sea, Francesco Raschi. Ad oggi, i dati del 2017, sia per ciò che concerne i passeggeri che le merci «hanno superato le stime che avevamo ipotizzato» spiega Raschi, mostrando le slide con i grafici grazie a cui evidenzia un aspetto decisivo: «dobbiamo tenere in considerazione che il 60% delle merci che escono o entrano in Italia passano da Malpensa».

Da qui la necessità di implementare e ottimizzare, grazie anche alla collaborazione con Enac, le strutture esistenti «affiancandole a nuove infrastrutture per accompagnare la crescita della domanda in questo settore che è in costante crescita» continua Raschi. Un aumento del numero delle merci e dei passeggeri che non deve danneggiare il territorio:



«Il mio compito è di far crescere il più possibile lo scalo, sempre in un'ottica sostenibile - precisa Modiano - Non fermarci da qui al 2030 per favo-



Entro il 2030 vogliamo superare la quota di 30 mila passeggeri e raddoppiare le attività legate alle merci

re, siamo un punto nevralgico del sistema aeroportuale europeo grazie al cargo».

Il progetto

Ovviamente, la crescita del terminal e del cargo comporta anche una ricaduta a livello occupazionale sul territorio: «La nostra regola, in linea generale, prevede che, per ogni milione di passeggeri in più in transito, devono corrispondere circa tra i settecento e i mille occupati in più - precisa Modiano - per i prossimi 13 anni

abbiamo un progetto che prevede un +10 milioni di passeggeri».

Una commissione valutata positivamente da Modiano, dai presenti e da Cassani: «Il fatto che il presidente di Sea sia venuto a Gallarate, mettendosi in gioco e rispondendo a domande anche scomode - conclude - sia sintomatico di una credibilità importante nella nostra amministrazione e rappresenti la voglia di avere un contatto diretto con il territorio». ■

LE QUESTIONI SUL TAVOLO Tre i filoni principali della discussione: le cooperative, il consiglio d'amministrazione e i collegamenti

Lavoro, cda "territoriale" e mobilità Il presidente risponde a ogni quesito

La commissione speciale Malpensa, che si è svolta a Gallarate nella giornata di ieri, è stata l'occasione per ottenere delle risposte concrete e dirette su diversi argomenti da uno dei principali attori all'interno dello scalo aeroportuale, il presidente di Sea, **Pietro Modiano**.

Il lavoro

A seguito degli scioperi e degli esposti presentati dalle sigle sindacali attive a Malpensa, come prevedibile è stato sol-

levato il problema della presenza delle cooperative. «Qual'è la posizione di Sea nei confronti dell'eccessiva terziizzazione dei lavoratori?» si chiede **Roberto Sergnese** il tecnico convocato da la nostra Gallarate 9.9. A rispondere è il numero uno di Sea che ricorda come, ad un tavolo con i sindacati aveva fatto una proposta: «Noi facciamo vi chiediamo un sacrificio, di fare con il 20% in meno di personale lo stesso fatturato ed in cambio mai caporalato».

Un termine riferito alla cooperative ed a quei soggetti che operano nel ramo della gestione dei lavoratori per creare un meccanismo virtuoso. «Per noi l'efficienza, la sicurezza e la tutela dei lavoratori sono importanti perché - spiega Modiano - tutto ciò che rende difficile il rispetto di questi principi e dei lavoratori, ci vede contrari. Poi ovviamente c'è la legge a cui attenersi».

Il cda

«Ritiene che il territorio possa

essere presente all'interno del consiglio di amministrazione di Sea da un rappresentante?» si chiede **Gianpi Scapellato**, l'esperto convocato da Città è Vita. Più volte è stato sottolineato il legame tra Sea ed il territorio e, proprio per questo motivo «questo bisognerebbe chiederlo agli azionisti» afferma Modiano. «Noi come azionisti siamo d'accordo» incalza il sindaco **Andrea Cassani**. Il numero uno di Sea non chiude la porta: «Per noi sarebbe un plus avere un esponente del territorio con cui confrontarci».

La mobilità

I collegamenti con il Terminal

1 e 2 sono da sempre al centro dell'attenzione delle amministrazioni locali e dei passeggeri: «Ho già smantellato la leggenda che mi irrita ogni volta che la sento, quella dell'alta velocità» spiega Modiano, che presenta i progetti in fase di valutazione come i treni navetta da Milano centrale e l'aggiunta di un binario tra Rho e Gallarate.

«Per Malpensa deve essere importante il concetto di stazione passante con le linee suburbane che moltiplicano le possibilità di collegamento» conclude il numero uno di Sea. «Sotto il milione di passeggeri io non mi impegno». ■ A. Col.

Un incontro positivo dove non sono mancate anche le «domande scomode»



Il presidente di Sea Pietro Modiano al tavolo dei relatori con il sindaco di Gallarate Andrea Cassani. A destra in alto lo stesso primo cittadino della Città dei Due Galli. Sotto Francesco Raschi, responsabile Real Estate di Sea. In fondo ancora Pietro Modiano, che nella Commissione Speciale Malpensa indetta dal Comune di Gallarate ha parlato del futuro dello scalo varesino, tra occupazione, mobilità, partecipazione territoriale al cda e questione cooperative Varese Press



Andrea Cassani
Sindaco di Gallarate



Francesco Raschi



Pietro Modiano
Presidente di Sea

IL CASO Alpina nei servizi aeroportuali? È battaglia dopo il Consiglio di Stato

I sindacati contro i subappalti Previste altre 36 ore di sciopero

di **Andrea Aliverti**

■ Subappalto Alpina, Enac chiede a Sea di aprire il piazzale agli addetti della cooperativa. Le sigle sindacali dell'handling sono già sul piede di guerra, «soli ma compatti»: in arrivo un pacchetto di 36 ore di sciopero di tutto il comparto aereo.

Dopo il "ko" al Consiglio di Stato di Sea, la società che gestisce l'aeroporto, rispetto alla richiesta di sospensione all'ingresso di Alpina, la prima cooperativa di handling in subappalto (che serve già Ryanair ad Orio al Serio), sul piazzale e sulle piste di Malpensa, ecco che l'Enac, che aveva autorizzato il subappalto dei servizi di rampa di Ags alla stessa Alpina, scrive a Sea per chiedere di autorizzare l'accesso della Cooperativa, in ottemperanza alla sentenza della giustizia amministrativa: «Non sussistendo più alcuna ragione per sospendere l'autorizzazione rilasciata, si invita codesta so-

cietà a rilasciare i tesserini richiesti da Alpina Service, onde consentire l'inizio dell'attività in regime di subappalto nel più breve tempo possibi-

le». Lo riferisce il sindacato Adl, che lunedì insieme a Cub e Usb aveva promosso lo sciopero del trasporto aereo «con-

tro le false cooperative». Ora Adl, insieme ad altre cinque sigle sindacali del comparto, annuncia l'imminente arrivo di un pacchetto di 36 ore di

sciopero negli aeroporti lombardi, non più limitata all'handling ma anche a catering, compagnie aeree, controllori di volo. «Evidentemente la tensione sociale sugli scali e il rischio per l'incolumità dei dipendenti Ags-Alpina non sono elementi sufficienti perché lo Stato intervenga - si legge nella nota diffusa congiuntamente da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti, Ugl-Ta, Flai-Tse Adl - la nostra mobilitazione non si ferma. Non resteremo inermi ad assistere alla distruzione di un sistema aeroportuale, mentre chi dovrebbe controllare si gira dall'altra parte. Nei prossimi giorni si svolgerà una grande manifestazione, sarà attivata una procedura per un pacchetto di 36 ore di sciopero dell'intero sistema aeroportuale lombardo, senza escludere la rottura delle relazioni industriali con tutte le aziende. Questa è una battaglia di diritti nella quale siamo soli, che va condotta con unità e compattezza». ■



GALLARATE MALPENSA

“Blow Up” apre il Cineforum

Appuntamento con il Cineforum autunnale delle Arti. Oggi (ore 21) viene proiettato un classico: “Blow Up” di Michelangelo Antonioni, con David Hemmings e Vanessa Redgrave. La trama: Thomas, fotografo annoiato,

realizza un reportage sulla vita di Londra scoprendo possibili scene di un crimine. In occasione dell'avvio del Cineforum, nell'atrio del cinema-teatro di via don Minzoni, c'è la mostra di locandine di film di Antonioni.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMATO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

«Per noi Malpensa è una risorsa»

LA COMMISSIONE Cassani accoglie Modiano. Che rivela: «In aeroporto 1.500 gallaratesi»

Difficile per il presidente di Sea, Pietro Modiano, sentirsi a disagio quando un sindaco ti accoglie così: «Malpensa non è un problema, ma una risorsa». Dai tempi di Guido Colombo, l'ex primo cittadino di Somma Lombardo che per dormire contava gli aeroplani invece che le pecorelle tanto era la sua passione per l'aviazione, non si vedeva sul territorio un sindaco così malpensista come l'attuale primo cittadino di Gallarate Andrea Cassani.

Ieri, a Palazzo Broletto, durante la seconda seduta della commissione speciale Malpensa istituita dal consiglio comunale gallaratese, Cassani ha dato il benvenuto al numero uno della società di gestione degli scali milanesi (mai un suo predecessore era venuto a Gallarate in visita ufficiale) mostrando soltanto i lati positivi dell'ingombrante vicinanza di Malpensa. Nemmeno un cenno sulle rotte di decollo (nonostante il rumore degli aerei si senta eccome, in particolare a Moriggia) o sul futuro collegamento ferroviario T2-Gallarate (che impatterà ai Ronchi), nessun riferimento all'ennesimo tentativo delle cooperative di destabilizzare il mondo del lavoro aeroportuale o ai piani di sviluppo di Sea osteggiati dagli ambientalisti. «Nei mesi passati - ha detto Cassani nel suo discorso introduttivo - abbiamo costituito la commissione speciale Malpensa non per discutere dei problemi relativi all'aeroporto, bensì delle opportunità che questo scalo genera e genererà sul territorio circostante e soprattutto sul Gallaratese». Rispondendo indirettamente ai colleghi del Cuv (il consorzio che riunisce i nove Comuni dell'intorno aeroportuale), il primo cittadino ha ribadito che Gallarate ha «ben titolo» di parlare con Sea e non soltanto perché è il quarto socio pubblico. «Non intendiamo far parte del Cuv, però riteniamo che Sea debba avere lo stesso canale privilegiato con noi. E come ricadono su di noi alcuni disagi, devono ricadere su di noi i benefici come socio e come ente del territorio circostante».

Musica per le orecchie di Modiano che ha esordito con un numero: dei 16mila dipendenti dotati di tesserino in aeroporto,

1.500 sono residenti a Gallarate. «Da qui il legame tra noi e voi». Il presidente di Sea ha parlato senza filtri per oltre venti minuti, ripercorrendo la storia recente di Malpensa «come aeroporto destinato al declino» - era il 2012 - divenuto un'infrastruttura in salute che chiuderà il 2017 con un incremento del 15 per cento di traffico e l'abbondante superamento della soglia psicologica dei 20 milioni di passeggeri annui. I fattori che hanno inciso, secondo lui, sono molti, a partire dal restyling del T1 in vista di Expo, dalla presenza di un sindaco di Milano (allora c'era Giuliano Pisapia) «meno linatista di altri», dalla resistenza di Sea contro i piani di Etihad



Pietro Modiano (sopra) e Andrea Cassani (foto Bizio)



che, a fronte del suo ingresso in Alitalia, aveva preteso dal governo l'ampliamento del city airport a discapito di Malpensa. Cos'ha risposto Modiano quando gli dissero che bisognava spostare da Malpensa a Linate la rotta su Mosca, lo ha svelato ieri in sala consiliare: «Manco morto».

Il numero uno della società di gestione degli aeroporti milanesi ha spiegato anche l'ingresso di Ryanair («Rappresenta un terzo della crescita del gruppo, assecondandola e non cannibalizzandola») e il domani di Malpensa: «Il futuro di tutta l'aviazione commerciale sarà la connessione tra le low cost per il corto e medio raggio con le grandi compagnie per il lungo. I vettori tradizionali, tra qualche anno, faranno fatica. Mentre noi, come Manchester e pochi altri in Europa, già oggi siamo messi benissimo». Se dovesse trovare un difetto all'attuale Malpensa, Modiano indica il traffico intercontinentale. Ce n'è (circa 5,5 milioni di passeggeri), ma potrebbe essercene molto di più: «Ci mancano almeno un paio di milioni. Serve uno sforzo globale per attrarre turisti stranieri, perché ci sono potenzialità di crescita enormi».

Per Milano. Ma anche per Gallarate, da ieri ufficialmente «Comune alleato di Malpensa» e non più vittima come scrivevano vent'anni fa gli amministratori del territorio sotto i cartelli all'ingresso delle loro città.

Gabriele Ceresa



LA RICHIESTA DI SEA AI COMUNI

«Per favore, non fermateci»

«Non fermateci da qui al 2030, per favore». Questa, pronunciata dal presidente di Sea, Pietro Modiano, è una delle frasi più dirette emerse dal dibattito della commissione speciale Malpensa.

È il culmine di una parte delle risposte date a Edoardo Guenzani, ex sindaco di Gallarate, ora consigliere comunale di Città di Vita. Curioso il fatto che proprio lui vada a toccare quei punti che il suo successore Andrea Cassani non mette sul tavolo. A partire dall'ambiente. «Inteso come ecologia, ma anche come occupazione», spiega Guenzani. «Malpensa è la più grossa azienda varesina, per cui è giusto pensarci. Vorrei sapere come si intende risolvere l'esigenza di allargarsi e salvaguardare il verde, anche con lo sviluppo del cargo, che richiede un'individuazione di nuove aree». Per il civico i quesiti riguardano inoltre i collegamenti tra aeroporto e territorio e il dualismo con Linate.

E appunto dall'ambiente parte l'invito di Modiano. «Vi chiedo di non fermarci», dice. «Perché vogliamo crescere il più possi-

bile, compatibilmente con le possibilità». Di qui al 2030 la speranza è che non ci siano bastoni tra le ruote: «Il nostro obiettivo è rendere Malpensa uno snodo intercontinentale fondamentale per tutto il Nord Italia. Ed è una leggenda che sia più lontana di Linate da Milano». E poi Dhl è troppo importante per essere persa: «Le richieste fatte vanno tutte nella direzione della formazione di una Dhl City. Significa impegno e occupazione. Come puoi dirgli di no? Andrebbero immediatamente altrove». Che gli aerei utilizzati per le merci siano antiquati è vero, ma al contempo «se gli investimenti crescono come stanno facendo, si arriverà a una situazione in cui il traffico aereo sarà quello più utilizzato e quindi rinnovato».

Giusto parlare di infrastrutture, ma guai a parlare di alta velocità. «Mi irrita anche solo sentirlo», sottolinea Modiano. «Ci sarà un servizio perfetto. Servono navette, questo sì. Ma con il quarto binario nella tratta Rho-Gallarate già si risolverà il problema, per sempre».

Aldo Macchi

IL COMMENTO

Lo scalo può volare se si lega al territorio

di ANGELO PERNA

Può essere la prima picconata ai campanili. In senso figurato, ovvio. Ma se lo spunto della seduta di ieri della commissione speciale Malpensa avesse sviluppo concreto, come c'è da augurarsi, sarebbe automatico - per quanto non semplice - mettere da parte le distinzioni municipali che da vent'anni impediscono al territorio di avere una vera e autorevole voce in capitolo sui due terminal. E dall'incontro a Gallarate, che pur non attiguo al sedime resta il Comune capofila della zona dove ha sede il principale aeroporto del Nord Italia e pure quarto azionista pubblico di Sea, emergono due elementi sui quali costruire la massa critica necessaria per contare ai tavoli decisori.

Uno arriva dal sindaco Cassani: «Malpensa non è un problema, ma è una risorsa». È un'ottica diversa rispetto alla solita. Sì, ci sono rotte di decollo, traffico e ambiente dei quali discutere. Però c'è anche e soprattutto il lavoro, nel senso di occupazione diretta, indiretta e derivata. La gente di qui se n'è accorta ai tempi d'oro dell'hub. Il rinnovato slancio di T1, T2 e Cargo City è una bella promessa in tal senso. Tuttavia, solamente usando il parametro dell'opportunità, anziché della specificità locale dei disagi, i Comuni possono compattarsi dietro una linea guida.

L'altro giunge dal presidente Modiano: «Non fermateci da qui al 2030, per favore». Una richiesta rivolta al territorio. Se accolta quale occasione da un interlocutore finalmente compatto, può avere la contropartita della partecipazione alle decisioni sullo sviluppo aeroportuale. Cominciando dalla presenza nel consiglio di amministrazione di Sea di un rappresentante del Varesotto.

Certo, non sarà come per i Lander tedeschi. Ai quali, nel peso politico, il Gallaratese potrebbe avvicinarsi con l'ipottizzato ingresso della Regione nell'azionariato della società. Ma già sarebbe più facile trattare di decolli, traffico, ambiente e lavoro di qualità. Perché Malpensa volerà pienamente soltanto se legata al suo territorio.

ECONOMIA & FINANZA

Campari cede Lemonsoda per 80 milioni

MILANO - Gruppo Campari ha siglato un accordo per cedere a 80 milioni di euro Lemonsoda alla danese Royal Unibrew A/S. Il business venduto comprende le bevande gassate analcoliche a base di frutta Lemonsoda,

Oransoda, Pelmosoda e Mojito Soda, raggruppate sotto il marchio Freedee, e i marchi Crodo (a esclusione di Crodino). Oltre ai marchi, il perimetro della vendita include il sito produttivo e il imbottigliamento di Crodo.

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Polimorbilità
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

La nuova Meridiana guarda a Malpensa

La crescita della compagnia decolla in brughiera

MALPENSA - L'accordo è fatto. Al termine di una estenuante vertenza sindacale, Qatar Airways ha acquistato il 49 per cento di Aqa Holding, il nuovo azionista di controllo di Meridiana Fly. Il vettore arabo ha comprato il massimo delle quote che poteva possedere della seconda compagnia aerea italiana per investire e invadere il mercato europeo. Meridiana, a tutti gli effetti un vettore comunitario, è infatti il grimaldello per conquistare una fetta di mercato prima preclusa ai petrodollari di Doha. Ma nonostante sia trascorsa una settimana dall'atteso closing, ancora non è noto con precisione il piano industriale della nuova Meridiana. Dovrebbe prevedere il rinnovo dell'intera flotta con ben 25 aerei, tra Boeing 767 e Boeing 737, che potrebbero diventare

50 nell'arco dei prossimi cinque anni. Ma i dettagli non si conoscono. «Siamo lieti di aver completato questa importante partnership, che supporterà la crescita di competitività di Meridiana nel mercato europeo: siamo impazienti di lavorare insieme per rafforzare la posizione della compagnia, per offrire ulteriori connessioni con l'Italia, l'Europa, gli Stati Uniti e altre ancora»: questo, per ora, si è limitato a dire attraverso le primissime dichiarazioni il Ceo di Qatar Airways, Akbar Al Baker, mentre i sindacati hanno auspicato che «la nuova società Aqa mantenga la sua centralità a Olbia e in Sardegna in termini di attività di volo, di settore manutenzioni e amministrazione». Difficile credere però che una compagnia intenzionata a espandersi oltre i

confini comunitari con una flotta da top player possa continuare a mantenere la sua base strategica in Sardegna. Più facile supporre invece che Malpensa possa giocare un ruolo da protagonista assoluto per la Meridiana 2.0, sia perché è un aeroporto intercontinentale attrezzato per movimentare anche aerei di lungo raggio, sia perché già oggi è il quartier generale della galleria Air Italy, un tempo considerata la Cenerentola del Gruppo Meridiana ma negli ultimi anni il vettore su cui i vertici aziendali hanno dirottato la parte più consistente dell'attività. Il closing è stato accolto positivamente dai sindacati, persino da Uslb che non aveva sottoscritto l'accordo. «Chiediamo fin da subito che Qatar Airways chiuda la stagio-

ne degli orrori di Meridiana», commenta in una nota la sigla di base. «Seppur con 15 mesi di ritardo rispetto all'accordo strappato nel giugno 2016, il closing apre una prospettiva industriale diversa dalle miserie alle quali l'attuale dirigenza ci ha abituati. Allo stesso tempo, non possiamo e non vogliamo dimenticare che il percorso che ha portato a questo accordo è stato lacerato da centinaia di licenziamenti e da tagli salariali draconiani. I lavoratori hanno pagato un conto troppo salato per questa intesa». L'accordo infatti è costato 396 esuberanti (di cui 150 circa basati a Malpensa, quasi tutti assistenti di volo), centinaia di esodi volontari e un taglio degli stipendi di circa il 20 per cento. Ora è arrivato il momento di ripartire. **Gabriele Ceresa**



Dopo il closing con Qatar Airways si attende il piano industriale per la nuova Meridiana che punta a crescere sul mercato, passando da Malpensa

L'AW139 piace al Regno Unito

Leonardo firma il contratto per altri due elicotteri per il mercato Vip

LONDRA - Leonardo ha venduto due ulteriori elicotteri AgustaWestland AW139 per il trasporto Vip/corporate a clienti del Regno Unito, rafforzando ulteriormente la propria leadership nel mercato mondiale dei bimotori per questo ruolo operativo e del quale detiene una quota del 50%. Lo annuncia una nota dell'azienda, precisando che quest'AW139 si aggiungono agli oltre 30 già presenti nel Regno Unito. Un elicottero sarà impiegato presso il Fairoaks Airport da StarSpeed, società di Luxaviation Helicopters - il più grande operatore al mondo di elicotteri Vip - e già cliente di un altro dei modelli della

famiglia di elicotteri di nuova generazione di Leonardo, l'AW169. Il secondo AW139 verrà utilizzato da un cliente privato. Entrambe le macchine saranno consegnate nella prima metà del 2018. «Siamo lieti di introdurre nella nostra flotta di 24 elicotteri il nostro primo AW 139 - ha commentato Gary Butcher, direttore commerciale di StarSpeed - I nostri clienti lo hanno scelto per le sue prestazioni, capacità di volo e, importante caratteristica, per la sua spaziosa cabina che non ha rivali in questa categoria». Ha aggiunto Charlotte Pedersen, amministratore delegato di Luxaviation Helicopters: «Questo AW 139 rappre-

senta un'importante aggiunta alle oltre 270 unità, tra aeroplani ed elicotteri, che compongono la nostra flotta globale. La costante crescita della nostra flotta ci consente di garantire ai nostri clienti un'esperienza di volo caratterizzata da massima efficienza e sicurezza e da esclusivi servizi Vip charter». L'elicottero AW139 firmato da Leonardo è leader nella classe dei bimotori intermedi in termini di prestazioni, velocità di crociera e confort, qualità ideali per missioni di tipo privato e corporate. La macchina è in grado di accogliere i passeggeri in un ambiente confortevole e silenzioso.



La Varese dello sport si presenta in fiera

VARESE - Le ultime indagini statistiche evidenziano come gli italiani che amano e praticano lo sport sono in aumento: le stime parlano di circa 27 milioni di persone, considerando 20 milioni di amatori, quasi 7 milioni di dilettanti oltre a circa 10mila professionisti. Ecco allora che, nella scelta della destinazione turistica, la possibilità di praticare le più svariate discipline sportive è ormai diventato uno dei maggiori fattori che influenzano la decisione. Il binomio turismo-sport rappresenta già oggi un importante segmento dell'economia italiana, con 60 milioni di pernottamenti all'anno.

«Un'opportunità per Varese e il suo territorio, zona ideale per la pratica sportiva con le sue vallate prealpine, i suoi laghi e la brughiera che affianca il parco del Ticino ma anche con tutta l'area verde dei parchi del Tradonese e del Saronnese - sottolinea il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Albertini - Un'opportunità che stiamo cogliendo grazie, oltre che all'impegno dei singoli operatori, anche all'attività della Varese Sport Commission,

Partecipazione alla Bts di Montecatini: opportunità da cogliere

avviata ormai un anno e mezzo fa. Un'iniziativa che, tra gli altri obiettivi, punta a mettere in rete le diverse realtà favorendone la sinergia». Un esempio concreto? La partecipazione alla Borsa del Turismo Sportivo (BTS), in svolgimento a Montecatini domani e sabato: insieme alla Sport Commission, saranno infatti presenti il Convention & Visitors Bureau e i club di prodotto turistico Lago Maggiore Bikes Hotel e Cavalli Varese.

Una presenza in rete, insomma, per una rassegna quale la Borsa del Turismo Sportivo di Montecatini che è considerata uno dei più importanti momenti d'incontro tra domanda e offerta per questo settore. Un evento che riunisce in sé l'esperienza di 25 anni, durante i quali oltre 3mila buyer e circa 20mila seller hanno contribuito alla sua crescita, attribuendole il ruolo di reale occasione di business. In particolare, la giornata di domani sarà dedicata agli addetti ai lavori con il workshop business to business fra domanda e offerta, mentre la giornata di sabato avrà al centro convegni e momenti di formazione.



Alfatherm alla conquista degli Usa «Esportiamo la nostra innovazione»

L'azienda investe anche un milione nel sito di Gallarate



GALLARATE - Per primo fu Venegono, lo stabilimento da dove, nel 1963 partì l'avventura di Alfatherm, azienda produttrice di film in Pvc leader mondiale nel settore della decorazione delle superfici. Poi vennero i siti produttivi di Gallarate e Gorla Maggiore. Oggi, dopo un'estate fatta di lunghe trattative sindacali, la fabbrica di Venegono ha chiuso i battenti. A poche settimane di distanza, la svolta internazionale. L'azienda, infatti, ha costituito Alfatherm North America Inc.

Una scelta strategica, con cui l'azienda intende incrementare la sua presenza diretta in uno dei mercati più dinamici e stimolanti a livello globale. Alla base ci sono ragioni concrete di crescita di quote di mercato: tutto si fonda sull'aumento delle vendite che Alfatherm sta ottenendo, dopo tre anni di efficace penetrazione in Nord America, con le foglie 3DL e il crescente interesse ottenuto dai laminati in 2D per laminazione piana e dai film per esterni.

«La recente partecipazione alle principali fiere negli Stati Uniti, Cina e Germania - ha affermato Marino Uberti, amministratore delegato di Alfatherm - ha mostrato un forte interesse nei nostri prodotti più innovativi. Abbiamo quindi pianificato una serie di investimenti, sia in impianti produttivi che in ricerca e sviluppo.

Alfatherm è una realtà italiana proiettata sui mercati internazionali - ha proseguito Marino Uberti. Il consolidamento del Gruppo nel mercato nordamericano fa parte di una visione strategica più ampia per espandere la nostra attività a livello internazionale».

La nuova società, che ha sede a St. Louis, è guidata da Dustin Smith. In una nota ufficiale, l'azienda sottolinea come l'incorporazione del nuovo ramo americano rappresenti un «ulteriore passo in avanti nell'attuazione del piano strategico che ha incluso l'ottimizzazione degli stabilimenti produttivi per concentrarsi sui settori chiave della società».

L'azienda ha già effettuato un investimento di un milione di euro per il potenziamento della sua linea di calandratura dedicata all'adesivizzazione nel sito produttivo di Gallarate. L'obiettivo è incrementare qualità e capacità produttiva e mettere le basi per una ulteriore crescita.

«Siamo fortemente impegnati - ha spiegato Giuseppe Cerizza, direttore generale della divisione arredo - nell'innovazione tecnologica e di prodotto. Negli ultimi anni abbiamo effettuato investimenti significativi che ci hanno consentito di ottenere ottimi risultati con la produzione di laminati di elevata qualità».

E.Spa.

Marino Uberti:
c'è un forte
interesse per i
nostri prodotti



Lo sconto arriva in banca con la nuova card Aime

VARESE - Di card è pieno il portafoglio; tessere fedeltà, carte di credito, quelle con cui si raccolgono punti o vincono premi. In questa galassia, Aime, l'Associazione imprenditori europei, ha presentato ieri una nuova iniziativa innovativa: una carta che, se utilizzata, versa lo sconto ricevuto direttamente sul conto corrente, valida in quasi un milione di esercizi e attività collegate in tutto il mondo e 47 Paesi, fra cui Harrods a Londra e Walmart negli Stati Uniti. Si tratta della card collegata a Lyonees, multinazionale del settore che può essere donata dalle imprese aderenti ai propri clienti e può essere utilizzata in tutta la rete mondiale e online e non soltanto nel punto vendita in cui si riceve. «Costruire una rete di imprese e imprenditori - ha detto il segretario di Aime Varese Gianni Lucchina - è il nostro obiettivo principale e questo strumento è strettamente collegato allo scopo». Ecco perché, per esempio, è stata accolta con favore l'adesione di Fantinato Group e dei suoi punti vendita: «Cercavamo di realizzare da tempo una carta - ha sottolineato Giancarlo Pignone - e, finalmente, abbiamo trovato una soluzione adatta».

Finora in provincia di Varese gli aderenti sono 10-15.000 e con questo accordo si conta di ampliarli ulteriormente: «Siamo in forte crescita - ha detto Edoardo Moretti, amministratore delegato di Lyonees - e ogni mese 400 imprenditori si associano a noi. Abbiamo deciso di puntare su Varese perché è una realtà economica molto viva, soprattutto nel turismo e nell'export». Alla carta sono collegate tre soluzioni diverse e un app per cellulare: «Con cui - ha sottolineato Adriano Terroni, area manager ed ex giocatore del Varese calcio - si possono trovare in un attimo tutte le imprese e i negozi aderenti per usufruire degli sconti e ricevere quanto risparmiato sul proprio conto corrente».

Nicola Antonello

Eicma, 50 aziende in lista d'attesa

RECORD Allestito un padiglione in più ma non basta a coprire le richieste

MILANO - Manca circa un mese all'apertura di Eicma 2017, l'Esposizione Internazionale Ciclo e Motociclo che chiama a raccolta l'intero settore delle due ruote nei padiglioni della Fiera di Milano, a Rho, dal 7 al 12 novembre. Le prime due giornate (7 e 8 novembre) sono riservate ai media e agli operatori dell'intero comparto mondiale. Addetti e aziende che, mai come quest'anno, aderiscono con entusiasmo all'appuntamento milanese. Per la 75ª edizione di Eic-

ma, i 7 padiglioni della Fiera di Milano Rho sono interamente occupati dagli stand con le proposte degli espositori: ai sei iniziali è stato aggiunto un nuovo padiglione (pad 18), inserito successivamente al fine di accogliere le richieste di partecipazione da parte delle imprese. Nonostante l'aggiunta di nuovi spazi espositivi, al 30 settembre sono ben 50 le aziende in lista di attesa. L'Esposizione Internazionale Ciclo e Motociclo, dal 2011 ad oggi, ha visto una continua crescita della

propria superficie espositiva con una media del +25% e un turnover di 8.881 aziende che hanno esposto il meglio della propria produzione ad Eicma durante le edizioni degli ultimi 7 anni. I numeri della crescita di Eicma sono ancora più evidenti se analizzati nel periodo di un biennio: rispetto all'edizione 2015 il numero degli espositori di Eicma 2017 è cresciuto del +12%, mentre segnano un cospicuo +10% i metri quadri della superficie espositiva. Ogni edizione

dell'Esposizione internazionale ciclo e motociclo di Milano attira un alto numero di turisti, visitatori e amanti delle due ruote da ogni parte del mondo, come confermano i dati relativi alla prevendita dei biglietti di ingresso. I biglietti sono stati finora acquistati da un pubblico di ampia provenienza geografica, con protagonisti gli europei. I ticket più numerosi sono stati infatti comprati da visitatori dei paesi dell'Ue, come: Germania, Svizzera, Francia, Austria, Olanda e Slovenia.

GALLARATE - Ultima tranche di pagamenti per i trentadue dipendenti dell'impresa Bossi, storica azienda dell'edilizia varesina, che ha presentato richiesta di ammissione al concordato con fine liquidatorio.

A garantire che i lavoratori ricevano sui loro conti correnti gli stipendi per le ultime settimane di lavoro di luglio e agosto è direttamente la famiglia Bossi che ha messo a disposizione le risorse necessarie ai pagamenti.

Nel frattempo, i giudici del Tribunale di Busto Arsizio hanno ammesso l'azienda alla procedura di concordato. Ora lo staff dirigenziale dovrà redigere un piano finanziario e industriale, comunque finalizzato alla vendita dell'azienda. I titolari, infatti, hanno deciso

di cessare l'attività. In queste settimane, in ogni caso, i dipendenti hanno continuato a prestare la loro opera per garantire che fossero ultimati i cantieri in essere. Un passaggio essenziale proprio per consentire l'ammissione alla procedura di concordato.

Ora, però, si ritrovano tutti senza una occupazione.

Nulla possono fare nemmeno i rappresentanti sindacali che, nelle scorse settimane, si erano prodigati affinché i dipendenti ricevessero gli stipendi arretrati di luglio e agosto, sia gli operai che gli impiegati. Nei momenti di maggiore tensione, i lavoratori avevano anche incrociato le braccia con un presidio davanti all'azienda.

E.Spa.

IMPRESA BOSSI La famiglia salda gli arretrati a operai e impiegati Ultima tranche di paghe

VARESE CITTÀ

La canzone napoletana in cattedra a Unire

La canzone napoletana torna in cattedra ai costumi Unire Varese. Domani pomeriggio, con inizio alle ore 15, a caratterizzare il nuovo appuntamento nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, in via Ravasi, saranno i giornalisti varesini Giancarlo

Angeles e Luigi Paragone. Musica, esecuzioni dal vivo e commenti in diretta caratterizzeranno la lezione-spettacolo dedicata a un inestimabile patrimonio di musica popolare.

NUDO E CRUDO
PERSONALE DI MARCO PEDUTO
CRITICA DI FRANCESCA BATTISTINI
UNA MOSTRA CHE NON VI ASPETTATE
E UN MURALE CONTRO L'INDIFFERENZA
30/09 SPAZIO LAVIT 28/10

Infermieri ancora in rivolta

PRONTO SOCCORSO «Così non si va avanti». Il sindacato scrive alla direzione



Continua la protesta degli infermieri al Pronto soccorso. Ieri il caso è stato affrontato dalla Rsu

«Non ce la facciamo più, così non si può andare avanti». Sono scoraggiati gli infermieri che stanno chiedendo in massa il trasferimento dal Pronto soccorso, nella speranza che si accendano i riflettori sulla situazione di forte disagio che stanno vivendo. Ieri il loro sfogo ha avuto una veste istituzionale. Il caso è stato affrontato su due tavoli. In mattinata dalla Rsu aziendale, al pomeriggio con un faccia a faccia tra rappresentanze sindacali e azienda.

Il caso è noto: troppi pazienti in Ps e pochi posti letto nelle parti, pochi infermieri rispetto al carico di lavoro, il rischio di commettere qualche errore nella gestione, in alcuni giorni, dell'equivalente di due reparti di Medicina, «stipati» lungo corridoi e stanze del Ps.

Le richieste

La Rsu ha deciso di scrivere a Villa Tarnagola, quartier generale dell'Asst Sette Laghi per sapere quali siano i problemi che impediscono di applicare il piano anti sovraccarico che da due anni esiste per decongestionare il Ps. «I protocolli esistono, chiederemo di sapere

quante volte sono state applicati e perché sono inefficaci per affrontare la situazione», dice il portavoce della Rsu, Francesco Tucci, che è anche esponente della Fials. Un incontro tra infermieri, primario, caposala e ospedale è previsto per l'11 ottobre. Intanto partiranno anche le segnalazioni della rappresentanza sindacale unitaria al responsabile del risk management. Entrambi i documenti saranno sottoscritti con il contributo del delegato Rsu della Uil Davide Ghielmi

ieri doppio
incontro sul tema
della gestione
del numero
di pazienti

che conosce bene le problematiche del Ps. Al tavolo sindacale, ieri pomeriggio, il segretario generale Uil Fpl Daniele Balabio ha esortato «con forza l'azienda ad applicare le procedure e a trovare soluzioni condivise, nell'interesse dei pazienti e degli operatori». Il piano esiste già, «bisogna solo adeguarlo alle esigenze della nuova Asst, cioè all'azienda societaria territoriale, frutto della nuova articolazione nata dalla riforma sanitaria regionale». Gli infermieri hanno affidato il loro grido di dolore alla rappresentanza sindacale aziendale con l'obiettivo di portare a casa qualche risultato. Risultati difficili

da ottenere perché la soluzione va cercata anche fuori dal Ps. Dove infermieri e operatori sociosanitari, oltre ai medici, si trovano a gestire l'equivalente di due reparti di Medicina, per numero di pazienti, a fronte di personale identico, che dunque va sottratto dagli ambulatori.

L'assalto quotidiano

I numeri sono da capogiro, sul fronte degli afflussi, cioè delle persone che arrivano ogni giorno al Pronto soccorso. «Non si può imputare il caos solo ai grandi numeri», è in sintesi il pensiero di chi lavora in Pronto soccorso. Perché l'emergenza è ormai costante. Basti pensare che il numero dei pazienti presi in carico nell'arco di un mese varia tra i 5.068 e i 5.978 da gennaio ad agosto e che la media giornaliera varia tra i 174 e i 193 pazienti. «Il problema non è di facile soluzione e non riguarda soltanto il Pronto soccorso - ricorda Francesco Tucci - Non dimentichiamo che se prima del 2007, cioè prima della realizzazione del monoblocco, il problema dell'iperafflusso in Ps era quasi inesistente, è perché i posti letto al Circolo era-

«Esiste un
protocollo
per affrontare
l'emergenza ma
va adeguato»

Fondi regionali

Tra i fondi stanziati ieri per la sanità lombarda, ben 9 milioni e mezzo arrivano agli ospedali della provincia. Per il Circolo sono stati messi a disposizione 1 milione e 260 mila euro per gli adeguamenti della radioterapia e 930 mila per il riordino e la razionalizzazione degli ambulatori di via Monte Rosa. L'ospedale Del Ponte beneficerà di un milione e 200 mila euro. «Questa delibera è il commento del consigliere regionale della Lega Emanuele Monti - rappresenta uno step importante per la sanità della nostra regione».

Barbara Zanetti

«Senza parcheggi non possiamo lavorare»

DEL PONTE Lettera di tutto il personale al sindaco: estendere le strade per utenti frequenti

L'unica cosa ad essere partita, per modificare il piano «Varese si muove» a Giubiasco dopo le proteste di tutto il personale sanitario, con la manifestazione in piazza e il «processo» alle strisce blu, è una lettera inviata al sindaco. Medici, infermieri, ostetriche, personale di supporto, tecnici e addetti alla pulizia dell'ospedale Del Ponte hanno scritto a Davide Galimberti (e per conoscenza al direttore generale dell'Asst Sette Laghi Callisto Bravi) per chiedere alcuni interventi risolutivi sul fronte della sosta e delle cifre sborsate per parcheggiare. «I posti per utenti frequenti sono pochi e noi siamo in 500», dice Daniela De Santis, portavoce del comitato dell'ospedale. Un passo indietro: il Comune ha annunciato l'accordo trovato con la proprietà del parcheggio privato di via Lazio, per permettere la sosta a due euro al giorno. Nessuna iniziativa, invece, per cancellare le strisce blu nella zona, da parte del Comune, o per aprire soltanto agli utenti dell'ospedale i 120 posti del parcheggio di via Del Ponte, fino a quando non verrà chiuso per i lavori di ampliamento e ristrutturazione.

«Per le
dipendenti sono
indispensabili
aree di sosta
in zone illuminate
e non isolate»

La trattativa tra i dipendenti e l'azienda prosegue, sono state raccolte 150 firme per attivare nei fatti l'utilizzo del parcheggio ma soprattutto il bus navetta per accompagnare i dipendenti (in particolare il personale femminile) nei turni notturni. Da parte dell'ospedale è stata annunciata la «scorta» da parte delle guardie giurate, quindi su questo fronte si sta trattando. Il personale sanitario è convinto che «non vi siano soluzioni se non con un intervento di revisione del piano sosta

da parte del Comune». Da qui l'idea della lettera, con proposte concrete. Prima fra tutte, l'estensione del permesso utenti frequenti finora limitato a poche aree anche alle seguenti vie: da Vinci, Maspero, San Giusto, Parenzo, Bilgny, Galmari, Salvore, Cadore, Cimone, Bixio, Lazio, Gradisca, Malte e Arsiero. «Piazzale Kennedy, attualmente incluso nel permesso utenti frequenti, è paragonabile in termini logistici e di sicurezza al parcheggio situato in via Lazio - scrivono medici e infermieri dell'ospedale Del Ponte -, è lontano, situato in una zona pericolosa, isolato, poco illuminato e inoltre non sono attivi tutti i gestori di telefonia mobile». Un problema quello della sicurezza fondamentale per il numero personale femminile che fa i turni all'ospedale della mamma e del bambino. La richiesta è di abbassare il costo dell'abbonamento utenti frequenti «ora a 55 euro al mese e utilizzabile solo in via Kennedy e in pochissime altre vie». Il personale del Del Ponte, ricorda infatti che i colleghi del Circolo «hanno la possibilità di parcheggiare gratuitamente in ben due parcheggi oppure al costo di 15 euro al mese all'interno dell'ospedale». Chiedono dunque un trattamento analogo. Anche perché loro hanno esigenze professionali molteplici: reperibilità H24 su 3 ospedali, turni che iniziano alle 6 e terminano tra le 20 e le 22 e spesso più tardi, necessità di maggiore sicurezza: «Per il personale prevalentemente femminile sono indispensabili parcheggi vicino all'ospedale, in zone illuminate e non isolate».



La manifestazione del comitato dell'ospedale Del Ponte alla quale sono intervenuti il sindaco e l'assessore Civati per «sedare gli animi»

ESPERTI A BRESSANONE

L'Insubria al summit mondiale della medicina di montagna

L'Università dell'Insubria sarà fra i protagonisti del Medicine Camp che durante l'International Mountain Summit riunirà a Bressanone dal 12 al 14 ottobre i massimi esperti mondiali in medicina di montagna.

Attraverso i master in Mountain Medicine in Mountain Emergency Medicine e Mountain Expedition Medicine l'ateneo varesino da anni si occupa di salute in montagna e di prevenzione dei rischi in alta quota formando una nuova tipologia di medico, intermedio tra il medico del soccorso alpino e il medico ospedaliero che, con una preparazione medico-scientifica e anche pratica alpinistica di altissimo livello, si pone come punto di riferimento nel campo della medicina di montagna, con attenzione all'aspetto della prevenzione e del trattamento sul campo di incidenti o malori.

Quello di Bressanone è un appuntamento di grande importanza perché saranno riunite la società di Medicina di Montagna Italiana e quella austriaca e si farà il punto sui più importanti temi dell'emergenza e della ricerca, alla presenza dei massimi esperti del settore.

«La medicina di montagna si occupa di tutte le problematiche cliniche legate alla frequentazione dell'ambiente montano - spiega il dottor Luigi Festi, dirigente medico dell'Unità operativa di Chirurgia Generale III a indirizzo toracico dell'ospedale di Circolo di Varese, ideatore e coordinatore del Master dell'Università degli Studi dell'Insubria - ad esempio la mancanza di ossigeno legata al fattore altezza, o le condizioni cliniche determinate dall'ipossia moderata o grave sia a carico dell'escursionista o alpinista sano, sia in quello con patologie cliniche. In passato questo settore medico è stato preso poco in considerazione, ma negli ultimi anni l'interesse è aumentato. Inoltre, un pubblico sempre più numeroso si avvicina all'escursionismo in quota, spesso senza avere la cultura ambientale necessaria e sottovalutando le proprie condizioni fisiche e psicologiche. Ecco perché è importante avere medici che siano in grado di assistere e prevenire in caso di incidenti o malori». Il dottor Festi e Peter Hackett, pioniere nella ricerca in questo settore, nonché direttore dell'Institute for Altitude Medicine del Colorado, parleranno di questi temi nell'incontro di venerdì.